

Il rischio vibrazioni e la sicurezza sul lavoro

La presenza di **vibrazioni** si riscontra in attività che richiedono l'utilizzo di particolari **strumenti** (trapani a percussione, martelli perforatori, motoseghe, trapani da dentista o tagliaerba) o **mezzi** (trattori o macchine agricole, autobus o pullman). Le **categorie professionali** maggiormente esposte al rischio vibrazioni sono, pertanto: operai edili, agricoltori, vivaisti/giardinieri e conducenti di mezzi di trasporto pubblico.

Le vibrazioni possono essere a bassa frequenza (conducenti di mezzi) **o ad alta frequenza** (strumenti a percussione) e, in relazione all'attività svolta, possono **coinvolgere il sistema mano-braccio o tutto il corpo**.

Entrambe le condizioni sono dannose per la salute, ma interessano diverse parti del corpo, determinando, quindi, diversi disturbi nei soggetti interessati.

La prima tipologia può condurre a **problemi vascolari, osteoarticolari, muscolari o neurologici**, accompagnati da sintomi quali: difficoltà nella percezione tattile, perdita di forza nella presa, formicolii, insensibilità alle dita e lesioni a ossa o giunture.

Qualora le vibrazioni siano estese a tutto il corpo, invece, i principali danni alla salute sono rappresentati da **traumi alla spina dorsale o lombalgie**.

Il datore di lavoro, secondo la normativa vigente (D.Lgs.81/2008), è tenuto ad attuare **misure preventive e correttive** per limitare le conseguenze sulla salute dei dipendenti dovute alle vibrazioni.

Tali interventi possono comprendere: fornitura di dispositivi di protezione individuali anti-vibrazioni (guanti o sedili antivibranti), interventi organizzativi (riduzione dei tempi di esposizione), introduzione di attrezzature automatiche ed ergonomiche e manutenzione dei macchinari esistenti (sostituzione ammortizzatori o installazione di *silent block*).